# Cesare Monaco
## le forme dell'anima

NYMPHE
Fondazione Castello di Padernello

1912-2012
Monumento Nazionale
NYMPHE
Fondazione Castello di Padernello

**Nymphe Fondazione Castello di Padernello**

con il sostegno

BCC Verolavecchia

Pompiano Franciacorta Credito Cooperativo

BCC Agroobresciano

CASSAPADANA

Cogeme

foresti

GRUPPO BERZONI

*col patrocinio di*

PROVINCIA DI BRESCIA

# Castello di Padernello
## 22 settembre - 18 novembre 2012

*a cura della*
*Direzione Artistica*
*del Castello di Padernello*

*progetto mostra*
Giacomo Andrico

*realizzazione della mostra*
Antonio Altieri
Piero Lanzeni
Gianni Zanoni
Cesare Monaco
Mario Caffi
Gian Mario Andrico

*testi di*
Giacomo Andrico
Laura Marzoni
Floriana Maffeis

*fotografie*
*studio fotografico*
Virginio Gilberti

**Castello di Padernello**
Via Cavour, 1
25022 Padernello di Borgo San Giacomo (BS)
Tel. 030.9408766
www.castellodipadernello.it
info@castellodipadernello.it

*Coordinamento*
Ignazio Parini
Domenico Pedroni
Gianluca Bono

*Organizzazione logistica*
Giovanna Andrico
Maria Teresa Soretti
Assunta Pellegri
Angela Merlini
Laura Marzoni
Antonietta Bertoni
Marisa Trioni Betti
Eliana Gambaretti
Marilena Boselli
Gianni Bosio
Giorgio Venturini
Daniela Magri
Raffaele Andrico
Marco Gentili
Patrizia Fossati
Floriana Maffeis

*Progetto grafico catalogo*
Giacomo Andrico
Virginio Gilberti

# LE SEGRETE ESPRESSIONI DELLA MATERIA

Questa esposizione artistica prende spunto da una nostra committenza all'artista Cesare Monaco, il quale ha poi generosamente completato, con questa mostra, un percorso scultoreo facendoci omaggio di una sua importante presenza nella storia della programmazione artistica di Nymphe - Fondazione Castello di Padernello segnandone così il passaggio con una profonda impronta artistica e professionale.

Nell'immaginario scultoreo, Monaco si muove verso un'interpretazione metafisica dei corpi e dei volti, immagini tecnicamente fisiche, presenze che sembrano quasi sospese nell'inquietudine del quotidiano.

I1 percorso poetico è dunque per scelta un dialogo con la sua opera, sentendosi partecipe nell'arte attuale e moderna, pur con i dovuti riferimenti alla scultura classica.
Con la sua opera ha cercato i valori di una sua visione scultorea legata idealmente a quel mondo di segrete espressioni della materia.

Lo spettatore è libero di addentrarsi nel percorso espositivo con l'invito all'ascolto poetico, ribadito dall'incontro con ogni opera.

La materia si declina con linguaggi differenti: metaforicamente si frammenta, si moltiplica, si nasconde per un attimo per poi riapparire nella presenza scultorea di un corpo femminile o di un severo busto maschile.

L'evento segue la linea guida che ci appartiene, indirizzo intrapreso nelle precedenti esposizioni, spaziando dalla pittura de "le stanze del tempo" all'arte sperimentale del Maestro Arno Hammacher, dal fascinoso mondo delle marionette dei Maestri Colla all'ultima (ma solo in ordine temporale) suggestiva rappresentazione "naturale" del compianto Giuliano Mauri.

Apparentemente disomogenee, esse tracciano un percorso che ha comunque un minimo comune denominatore: la capacità di suscitare nel visitatore stimoli ed emozioni tanto da farlo convincere di aver assistito probabilmente a qualcosa di unico e irripetibile.

All'artista Cesare Monaco va il ringraziamento della Fondazione e mio personale, ringraziamento che estendo agli uomini dell'ormai celeberrima "Officina artistica", alla Direzione artistica, al Curatore della Mostra, alla BCC di Verolavecchia da sempre partner delle nostre iniziative espositive, ai volontari che con la loro silenziosa opera reggono la gestione logistica del Castello di Padernello e a tutti quelli che hanno reso possibile quello che credo si possa affermare come l'ennesima grande "mancata utopia" e cioè una ormai consolidata reale realtà culturale.

Fondazione Castello di Padernello
Il Presidente
*Ignazio Parini*

Sapere che il Castello di Padernello da 100 anni ha il lignaggio di Monumento Nazionale è una cosa che riempie d'orgoglio il cuore di noi gente della Bassa, gente che respira nebbia e il caldo umido della nostra pianura, foderata di granturco.
Ma saremmo stati orgogliosi se l'anniversario fosse stato quello di un rudere o poco più?
Dobbiamo essere grati all'impegno smisurato di un gruppo di persone dalla volontà incrollabile se quelle che erano destinate ad essere poco più che rovine sono ora un centro di aggregazione sociale e culturale.
Frequentare il Castello in occasione dei numerosi eventi che si tengono all'interno delle sue possenti mura ti fa capire quanto sia stato il lavoro della Fondazione che ci ha riconsegnato un'opera così imponente risanata nella sua struttura e rinvigorita come mai nella sua anima.
La mostra dello scultore Cesare Monaco, alla cui realizzazione la nostra banca ha l'onore di poter contribuire, è la testimonianza della vitalità culturale del Castello.
I medaglioni in terracotta delle Ninfe e la medaglia commemorativa siano un riconoscimento artistico all'impegno e alla passione del gruppo di uomini e donne della Fondazione Castello di Padernello.

BCC Verolavecchia
Il Presidente
*Mario Minini*

# IL RISVEGLIO DELLE NINFE

Nei mutevoli silenzi di questa estate arida del bisbigliare sommesso di gocce eteree, così come delle struggenti voci scomposte provocate dalle improvvise scariche roteanti dei temporali, schiacciati dai prelievi legati alle esigenze delle ormai dilaganti colture iperidrovore della pianura, abbiamo forse, nel rimestio del quotidiano, cullato qualche pensiero rivolto alla regina delle risorse.

Nel torpore dei giorni si sono aperti barlumi di lucidità e il miraggio acquatico si è tinto di preziosità che per decenni avevamo dato per scontate. L'acqua dunque, inizio della vita, pura e densamente simbolica, che ha solcato le rogge storiche del nostro territorio mute testimoni anche quando incuranti della gravità in un torbido inconscio collettivo le abbiamo soffocate di materia degradata, torna col suo rinfrescante scorrere ad aprire i sereni confronti in un dibattito che attendevamo.

Il merito è dell'arte che ancora una volta ci offre il dono di un viaggio oltre il visibile attraverso creature prototipi della giovinezza in boccio, signore della pioggia e dell'aria, della vegetazione, delle polle sorgive, dei fiumi e dei ruscelli, delle paludi, degli oceani. Il corteggio è aperto da Nymphe la schiava romana di Padernello, che portò devozione alle misteriose divinità dei boschi e delle fonti, il cui appellativo è stato scelto con suprema leggiadria per dar spessore e protezione alla "Fondazione del Castello".

A lei sono stati promessi perenni altari di zolle, lenzuola di nubi specchiate nell'acqua delle marcite, libagioni di latte e cereali versate al tramonto al lume delle torce, in antri dove s'addensano muschi imbevuti dell'umidore dei rigagnoli dispersi sotto i boschi dell'antica "Valleverde". La seguono tre Naiadi, scaturite dalle insondabili profondità delle grotte del loro palazzo incantevole e tenebroso, dove allungate nell'infinito tessevano stoffe color porpora su telai di pietra.

Richiamate alla contemporaneità, attraverso i forti connotati poetici delle forme modellate con terra e acqua dallo scultore Cesare Monaco, sono oggi messaggere di contenuti e riflessioni. Incorniciate da capelli corvini sagomati da gorghi acquatici, lasciano che leggiamo nei loro sguardi profondi il dolore, così remoto e così attuale, per la natura annientata. Racchiuse nelle parvenze dei canoni classici della statuaria, sollecitano la nostra anima, più o meno assopita nella nebbia terrena, con inviti a ripensamenti nei confronti delle lacerazioni che il nostro tempo ha prodotto nei confronti dell'ambiente. In loro compagnia, sottili e delicate, lievitano le Pleiadi, come stormi di colombe cavalcano gli spazi del cielo, avvolgono piccoli refoli creati dalla fantasia del fresco Zefiro, percorrono distese infinite fino a dissolversi nella luminescenza delle stelle. Anche per le ninfe cosmiche il gesto creativo del "demiurgo", che ha plasmato la materia duttile su modello dell'idea, è stato determinante per traslare dal mondo del mito, le morbide sembianze dei volti solcate da fremiti e palpiti, cinti da ciocche striate di vento. Proiettate nell'azzurro ingolfato e ostile dell'attualità, annaspano in un celeste labirinto.

Le evocatrici dell'aria pongono l'accento su un' essenza contaminata, un'atmosfera polverosa e satura, assaltata da una baraonda asfittica ed eclettica. La forza espressiva di una di loro, lusingata da ritmi mentali che hanno coinvolto committenza e artista, è avanzata nitida e trionfante come un tedoforo verso la nascita di una medaglia celebrativa legata al complesso edilizio del castello di Padernello, inserito nel primo gruppo di residenze bresciane vincolate dal Ministero nel 1912.

A cento anni di distanza nel maniero, che si erge come organismo vivo dalle acque del fossato, un "Ninfeo" accoglierà i sentimenti immateriali delle liquide custodi delle sorgenti e delle leggere sentinelle dell'etere invisibile. A noi tutti è offerta l'opportunità di staccarci dal brusio indefinito di voci, per addentrarci nell'urgenza di un rinnovato impegno verso la sacralità che custodisce l'eterna armonia degli elementi.

Dello (Bs), agosto 2012 Floriana Maffeis

*Ninfa d'aria*
2011
cotto patinato
Ø cm 43x11
modello per medaglia celebrativa (verso)

*Aquila ad ali spiegate*
2011
cotto patinato
Ø cm 43x11
modello per medaglia celebrativa (recto)

*Testa di bagnante*
1986
cemento bianco e polvere di marmo
cm 45x33x24

# CESARE MONACO
# LE FORME DELL'ANIMA

di Giacomo Andrico e Laura Marzoni

***Tu parli di dialogo muto. Dici che c'è un dialogo muto tra te e chi guarda la tua opera. Senza parlare si dialoga: l'opera deve fare questo.***

Le opere di pittura e di scultura devono avere un punto di contatto con le persone che le guardano. Quando parli con una persona usi il tuo sapere e il tuo linguaggio, questi sono gli strumenti che ti permettono di dialogare.
Nel momento in cui fai un'opera devi usare gli strumenti che hai, quindi è lecito ispirarsi al proprio entroterra culturale e così facendo ***porti*** una ***citazione***…la citazione è lecita se vuoi dialogare con le persone.

***Quindi si usano visioni già conosciute.***

Certo, l'arte non è mai novità. L'arte non deve essere originale a tutti i costi. L'arte è dialogo ed essendo questo, è logico utilizzare un linguaggio comune…bisogna trovare un punto d'incontro.

***L'arte è dialogo, necessariamente dialogo. Vuoi dire che un'opera deve sempre essere comprensibile?***

Quando un artista fa un'opera e non sa spiegarla o non sa che cosa è, io rimango scettico perché non capisco cosa mi vuol dire…sì certo, ho dei colleghi che parlano di istintività, di astrattismo, ma io credo che l'opera non debba essere solo un gesto personale e individuale, ci deve essere una ***comunione di soggetti*** per cui "tu dici qualcosa e io ricevo…", altrimenti non esiste dialogo…del resto io penso che anche l'arte astratta abbia un soggetto e quindi dialoghi.

***Però un artista non può permettersi di essere un replicante. Dove sta quindi la sua originalità? Sta forse in quell'alchemica composizione di impercettibili proporzioni? È forse in quel delicato insieme di giuste misure che un poeta, un pittore, uno scultore scoprono un discorso, un dialogo che evolve a nuove visioni?***

Un artista può sembrare ***originale***, può trovare una soluzione che non è mai stata provata…ma, in realtà, troverà una cosa già vista, forse fatta in un tempo in cui quella cosa non era matura.
Tante volte, di una grande opera, apprezzi quel particolare, quella sfumatura che fai tua, che interiorizzi. Poi la lavori, la elabori e quella cosa, nelle tue mani diventa altro e tutti possono apprezzare la nuova opera, possono ***far rivivere*** quella forma.
Quella cosa, che non era importante nel secolo in cui è stato fatto il lavoro, ora noi la recuperiamo e la facciamo diventare una cosa determinante.

***L'arte può essere considerata "dialogo" si è detto, e in quanto dialogo tende ad un'evoluzione culturale, ad un continuo movimento. C'è anche un altro aspetto dell'arte. Si potrebbe dire che l'artista e l'arte sono due strumenti di avvicinamento al "mistero"?***

Un artista oggi non può essere ateo, deve essere almeno ***cristiano***, non dico cattolico, ma cristiano, perché è ***attraverso il Cristianesimo che il simbolo si fa sostanza***.
L'artista è una persona che lavora per immagini, non può avere dubbi su di esse. Chi fa immagini è una persona pericolosa e gli artisti nella storia sono sempre stati visti con grande diffidenza…hanno sofferto molto, perché esplicitavano la sacralità che portavano dentro.

***Il simbolo è l'unione di una cosa divisa, le immagini sono dei simboli e l'artista è destinato ad intuire quella parte mistica delle immagini, quell'area sacra ed ha poi il compito di porgere agli uomini il risultato del suo lavoro.***
***Di questi tempi in cui non esiste un committente, che cosa deve fare un artista?***

Esiste una sacralità dell'uomo…

***Quindi l'artista deve continuare a compiere in solitudine questo gesto di ricerca del sacro?***

Deve tirar fuori la sacralità dell'uomo…noi siamo una particella comunque divina, nel momento in cui nasce un bambino ed emette il primo vagito ti accorgi della potenza della sacralità della vita…e l'artista se non ha la fortuna di essere cristiano deve avere la ***fortuna di amare l'uomo***, perché è attraverso l'amore per le creature che nasce la necessità di raccontare qualcosa.
L'artista si trova così a parlare il linguaggio del trascendente, il linguaggio dell'anima.
È una presunzione, perché molte volte non ci si riesce.

***Certo, l'artista è un cercatore del sacro, concordo, il problema è che oggi non esiste più una società che chiede il sacro. L'artista si trova solo, in questo suo gesto, potrebbe essere un Prometeo portatore di fuoco dagli dei agli uomini, ma oggi gli uomini non accolgono questo "fuoco".***

Il presente è triste…I grandi periodi storico-artistici sono stati fatti sì dalle grandi persone di genio, ma anche da grandi committenti. Abbiamo avuto un Rinascimento perché c'era una committenza raffinata, oltre che un'incredibile concentrazione di personalità geniali.
C'è grande potenzialità negli uomini e se c'è terreno fertile è possibile coltivare il talento.

***Resta il fatto che sia scomparsa la cultura del bello fra i committenti.***

Hai detto bene…l'hai chiamata cultura e la cultura è il frutto della civiltà. Vedi, l'uomo ha vissuto e vive periodi molto tragici come quello della seconda guerra mondiale; poi c'è una guerra come quella che ancora oggi subiamo che è la guerra del consumismo in cui tutti siamo coinvolti e trascinati. Questi eventi ci hanno sconvolto dentro, hanno sconvolto le nostre anime. È per questo che non si può tornare ad un Rinascimento. Il benessere diffonde un clima ovattato e narcotizzante. C'è una livellamento della ***cultura per tutti*** che in realtà è un tendere verso il basso…una finta uguaglianza sociale, una sorta di pantano…c'è una omologazione e l'arte di questo soffre…è nella diversità che sta la bellezza!
Ci sono persone che resistono e che continuano a lottare, altre che si chiudono e che non vogliono raccontare più niente a nessuno e queste persone sono come gli artisti che fanno un'arte per se stessi.

***L'artista ha una missione da compiere. E questa missione consiste nello stimolare la società alla cultura del dialogo! È questo che potresti affermare?***

È più forte di lui, è una necessità interiore…I grandi intagliatori del Seicento d'estate facevano i contadini e i boscaioli; poi d'inverno si dedicavano alle grandi opere scultoree, mantenevano loro stessi il loro progetto artistico.
È troppo importante quello che voglio raccontare. Per questo motivo lavoro come insegnante…e con il mio lavoro porto avanti i miei progetti. In passato ho fatto il decoratore, ma non ho mai accettato di fare scultura solo per guadagnare soldi. Quando lavoro ad un'opera ci devo credere e ci metto sempre tutto il mio amore! Non voglio sprecare il mio amore per lavori solo commerciali! Non accetto committenze che possano fuorviarmi, perché so di mettere la stessa sapienza e lo stesso amore in ogni opera che realizzo.

***Ora facciamo un passo indietro. Come ha origine il tuo percorso formativo?***

Io sono cresciuto in un ambiente vicino alla Chiesa, facevo disegni e dipinti di crocefissioni…mi si è configurata così una natura vicina ad un aspetto spirituale, anche se poi per anni ho evitato di fare temi sacri.

***Poi hai frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze.***

Sì, dal 1982 al 1986, sono sati gli anni più belli e sofferti della mia vita. È stato un periodo sconvolgente…il mio insegnante mi scuoteva, ma io non capivo, non ero in grado di ***astrarre*** come lui chiedeva…non ero ancora maturo, non sapevo cogliere, ero un animo in formazione…solo più tardi ho capito la grandezza del mio professore.

***A Firenze ci sono stati maestri che ti hanno influenzato?***

Ho conosciuto molte personalità ma non mi hanno condizionato. Era il clima, la città, l'aria che si respirava in quegli anni che mi colpivano. Ho imparato più dai miei compagni che dai miei insegnanti.
Ho avuto dei compagni che venivano da tutto il mondo, molti di loro già insegnavano da anni, venivano in Accademia per approfondire, per perfezionarsi.
Erano studenti Iracheni, Israeliani, Palestinesi, Argentini…ricordo una signora Coreana che aveva una grande esperienza artistica: tutti erano lì come me e frequentavano l'Accademia.
Firenze era una grande attrazione, portava a sé persone da tutto il mondo. Ecco perché dal punto di vista formativo

era una città molto interessante…poi c'era l'opportunità di lavorare sulla vera ***matrice***: qualsiasi strada della città, qualsiasi museo è un capolavoro.

***L'eredità culturale di Firenze è straordinaria. Non è pero altrettanto vivace e innovativa nel contemporaneo.***

Sì…***Firenze*** vive per la fortuna e l'intelligenza degli antenati, vive di rendita ed è un'eredità talmente grande che ne godrà in eterno. Il vero spirito fiorentino sopravvive fuori dalla città, nelle campagne, dove trovi realtà di grande spessore…un po' come succede anche nella nostra provincia. Nel nostro Paese è sempre stata la provincia a portare energia e ricchezza alle città.

***Cosa succede a Firenze durante i tuoi anni di formazione?***

I primi due anni sono stati di intenso studio. Poi sono entrato in crisi perché sentivo la necessità di trovare un mio linguaggio e lì ho sofferto molto.

***Hai memoria di qualche episodio significativo del periodo fiorentino?***

Ricordo che un amico artista di Malta dormiva nello studio di ***Cifariello***, collaboratore di ***Annigoni***…noi ogni tanto andavamo nello studio del maestro Annigoni a bucare i cartoni per gli affreschi e vedevamo il famoso pittore con la tunica lunga…sembrava Tiziano. A volte il caso ti portava ad incontrare personalità molto famose.

***E prima di Firenze quanto è stato determinante il contesto della tua famiglia nel portarti a intraprendere il mestiere dell'artista?***

A volte mi chiedo come mai faccio questo mestiere, visto che nessuno della mia famiglia lo ha mai fatto…son dovuto partire da zero. Invece se guardo indietro nel tempo scopro che qualcosa c'era…esisteva un clima: c'era il mito di uno zio artista, le vecchie zie parlavano di questo nostro parente artista che veniva da Milano, con l'abito bianco e faceva ritratti…questo era il mondo dell'arte…un mondo misterioso, un po' strano, originale.
Poi nella memoria ho mio padre Luigi, che pur essendo mancato quando avevo appena quattro anni mi ha lasciato un ricordo indelebile: lui era falegname, ricordo che un giorno eravamo seduti fuori dal laboratorio, per distrarmi modellò rapidamente con lo stucco rosso la forma di un piccolo leone.
Anche mia madre e mio padre Paolo, che frequentò la bottega dei maestri intagliatori ***Beneducci***, sono stati due grandi promotori della mia formazione.

***Secondo te nulla è lasciato al caso e alcuni segni che la vita ci offre si concretizzano in precisi appuntamenti che raggiungono tappe determinanti per il nostro destino. Alla luce di questa considerazione, quali sono stati il momento e il segno che ti hanno permesso di trovare la strada del tuo linguaggio?***

Durante gli anni dell'Accademia a Palazzo Strozzi ci fu un'importante mostra di scultura africana. Da quel momento ho iniziato a scolpire con quell'idea di purezza rinascimentale decantata dalla grande forza di quella scultura primordiale.

***Dunque il primitivismo della scultura africana filtrato con la grazia e la purezza del nostro Rinascimento?***

Mi interessava la scultura arcaica africana, non quella del Settecento fatta durante l'epoca coloniale, un'epoca in cui la scultura africana esprimeva la propria spiritualità come reazione al potere degli invasori. Ciò che io vidi fu l'arte pre-coloniale, l'arte fra il 1100 e il 1400. Mentre in Occidente c'era il Medioevo, in Africa le forme mostravano la loro purezza classica come era accaduto in Grecia. Dopo la mostra nacque in me il desiderio di fare un lavoro che ricercasse quel nitore rinascimentale unito all'eleganza che era propria dell'arte africana.

***Avevi già intuito la necessità della forma chiara non decadentista e ultimamente hai quel desiderio di tornare alle forme molto precise, un "ritorno all'ordine" diverso dalla velocità gestuale e informale che imprimevi ai dettagli nel primo periodo.***

Sto lavorando di sottrazione ed è un nuovo modo di intendere la pulizia: per me la pulizia nella scultura è togliere i particolari, le pieghe, togliere la caratterizzazione e andare verso una sorta di bellezza ideale, come era già accaduto per la scultura greca.
Pian piano questa idea sta diventando più grafica, sta nel non avere paura del particolare e far partecipare chi vede alla bellezza del dettaglio, cosa che io prima non facevo, un po' per volontà di ricerca, un po' perché avevo un'idea diversa di bellezza, ma soprattutto perché avevo un'idea un po' pagana di Dio, un'idea di Dio che era luce assoluta, non dettaglio.

***Ora in questo sta il tuo riscoperto Cristianesimo: Cristo, il divino, è il simbolo assoluto del Dio incarnato nel quotidiano…quel quotidiano e quel realismo che sono l'essenza originale dell'arte lombarda.***

Non ho mai viaggiato fisicamente, ma con l'arte e attraverso le persone che ho incontrato. Nelle mie opere ci sono riferimenti visivi che arrivano fino all'isola di Pasqua…tutto filtrato dal mio essere Lombardo, dalla mia brescianità che prima era vergogna, quella vergogna di essere provinciale, che poi è diventata orgoglio, mentre vivevo da provinciale a Firenze.
Da quel momento ho sempre elaborato le mie esperienze attraverso la nostra storia. Non dipingo molto, ma ho sempre negli occhi quei grigi perlacei del Foppa, poi usati dal Moretto, i verdi del Romanino…mi sono sempre sentito orgoglioso dei nostri grandi artisti del Rinascimento.

***Non hai fatto il passaggio all'arte del Novecento italiano che evoca il primitivismo, influenzata dalla visione di Picasso, hai associato direttamente l'arte africana con il Rinascimento puro dell'Italia centrale. A questo hai aggiunto il Romanico delle pietre di Medol del Trecento bresciano. In sintesi non hai guardato da subito a Felice Casorati o a Marino Marini?***

Mi sono avvicinato a ***Casorati*** e a ***Sironi*** quando mi sono accorto che il mio astrattismo era vicino al loro. Invece di studiare l'arte del Novecento, ho guardato ciò che gli artisti del Novecento guardavano. Non ero consapevole di quanto facevo e la realtà dell'Accademia di Firenze era troppo lontana dalle tendenze moderne.
Ebbi una grande folgorazione quando vidi per la prima volta le opere di ***Arturo Martini***, capivo che in quelle figure c'era qualcosa che mi era vicino…in quel momento mi sono sentito quasi naif. Nella mia ingenuità, guardando il Rinascimento e l'arte africana ero giunto a immagini che sentivo prossime alle opere del grande maestro Martini. Tutto era accaduto perché io giungessi a quel punto. Il mio modo di fare scultura si stava rivelando. Poi, in seguito, ho ritrovato le opere di ***Giacomo Manzù***!

***Il grande critico formalista Roberto Longhi è il primo a parlare dell'esistenza di un'autonoma qualità dell'arte bresciana, che consiste in quel sorprendente, severo, analitico realismo già espresso dall'esperienza pittorica di Vincenzo Foppa. Poi Romanino, Moretto, Savoldo, Cerutti svolsero con diversa luce questa tendenza al reale. Testori dirà che a Brescia i pittori non idealizzano e dipingono con l'asciuttezza del loro dialetto.***
***Caravaggio si forma a questa scuola, si trasferisce a Roma e il suo potente realismo espressionista cambia il modo di vedere pittura e idee in tutta Europa.***
***La nostra terra è feconda di artisti schivi che spesso si nascondono al loro giusto valore.***

Abbiamo tanta forza e allo stesso tempo ci disprezziamo. Abbiamo un'autocritica così forte che ci porta quasi all'autolesionismo. Anche qui ritorna il problema della committenza. Chi ha dato l'input a Caravaggio? San Carlo Borromeo e la fondamentale corrente filosofica del Riformismo Cattolico…e Caravaggio probabilmente va a Roma a seguito di un progetto del Cardinale. Allora capisci come tutte le sue nature morte possono essere lette con dei significati teologici precisi, sono delle grandissime ***vanitas***…ti ricordano la caducità della vita della materia!

***Dalla "sintesi" fra scultura del Rinascimento puro del primo Quattrocento e arte africana passi successivamente a delle "forme geometrizzanti".***

Sì!...Prima avevo paura della ***stilizzazione***, poi pian piano iniziai a comprendere artisti come ***Brancusi*** e ne provai conforto. Avevo deciso volutamente di usare le ***fonti*** e non il lavoro fatto da altri. Non copio, percorro una strada parallela e ogni tanto arrivo a punti di contatto. Non ho imitato Brancusi, ma sono arrivato con il mio percorso alla sua nitida soluzione formale.
Ciò che mi conforta sempre per ogni gesto che compio nel mio lavoro è la mia onestà intellettuale.

***Dal 2000 al 2004 non lavori a nessuna opera. Cos' è accaduto? Perché sei stato attraversato da questi anni di silenzio?***

Mi sono preso una pausa, o meglio…sì, ammetto di avere avuto una crisi, non sapevo se reiniziare con la pittura… ***non sapevo cosa volevo dire***…ho fatto il decoratore, persino il contadino. Per fortuna mia moglie e le mie figlie mi hanno dato la forza di continuare a credere che la scultura non fosse ***lingua morta*** come sosteneva lo scultore Martini.

***Che cosa può provocare una crisi?***

Possono essere tante le cause. Ad esempio, fare una mostra comporta un grande dispendio di energie, forse c'è un'aspettativa e quando tutto finisce e smantelli c'è un senso di svuotamento. Lì bisogna essere forti!

***Parliamo di nuovo del mercato dell'arte e della committenza. Oggi tutto è quantificato e monetizzato, lo stesso lavoro "spirituale" di un artista acquista valore solo quando cresce all'interno del mercato. Cosa pensi di questa forzata monetizzazione dell'arte?***

Ho sempre anteposto a tutto l'amore per il mio mestiere e spesso non ho accettato lavori in cui non credevo. Fin dall'inizio ho voluto essere libero dal mercato, libero di sbagliare, libero anche di non lavorare.

***Questa libertà non è facile da gestire. Certo…il committente chiede molto, ma ti sprona anche a produrre e a rigenerare.***

È vero! Ho fatto pochi lavori grazie alla committenza, non la rifiuto, la seleziono. Ho sempre deciso per lavori che avevano dignità.
Ora per esempio mi sto dedicando a soggetti di arte sacra e lotto affinché conservino la loro autenticità di opere d'***arte sacra***: come può essere sacra un'opera se non viene pregata? La mia arte è fatta con religiosità e con fede; la mia, è una spiritualità che arriva da lontano ed ora è molto spontanea.

***Le tue opere sembrano rivolte ad una collettività, come accadeva nelle epoche arcaiche, dove gli idoli realizzati dagli artisti erano collocati nei templi per essere incontrati e pregati da un gruppo di iniziati. Sono come dei totem, dei luoghi o dei fuochi che attendono nel loro sommo silenzio di essere ascoltati.***
***Così hai realizzato idoli pagani per poi giungere a quella figura centrale del volto di Cristo.***

Il Cristo è un'opera che racchiude in sé molti punti di vista, è un'opera che raccoglie il mio sofferto percorso di fede.

***Vuoi parlarci di quest'opera?***

Il vero soggetto dovrebbe essere la "Vera Icona" di Cristo. Il volto di Cristo appare dietro il velo della Veronica; la vera icona non ti dà la soluzione, prospetta più soluzioni. La verità ha più volti, perché non ne esiste una sola, ma tante… tante visioni della stessa …per me la vera icona è questo: tante sfaccettature della mia verità, della mia immagine di Cristo, del mio volto di Cristo.

***Il tuo Cristo presenta delle soluzioni che sembrano realistiche e accademiche!***

Sì, così appare, ma in realtà è una delle figure più squilibrate e meno classiche che ho realizzato!
Vorrei innanzitutto che le persone si fermassero ad osservare…è una figura profondamente asimmetrica nella sua

simmetria, cioè è sia una cosa che il contrario di essa, come il Cristo che ha in sé una natura divina e una natura umana. Se viene illuminato da una certa angolatura ne risulta un Cristo trionfante, è Dio; se illuminato dalla parte opposta è un Cristo sofferente, è l'uomo. Forse tra le mie sculture è la più complessa nella sua apparente semplicità.
È come costruire una struttura sovrapponendo più strati, più visioni, più significati…bisogna però conservare la freschezza nella comunicazione…il metodo di costruzione è solo uno strumento che ti deve servire per dare valore all'opera, non deve diventare predominante, altrimenti il mestiere prevale sul ***dialogo***, su ciò che vuoi raccontare con il manufatto.

***In questa scultura, dietro"Il volto di Cristo" si percepisce il vuoto. Che cosa intendi trasmettere con questa sensazione?***

Volevo fissare in quel vuoto l'essenza dell'anima che c'è e che non c'è…non si può rappresentare l'anima, ma è la sua energia che genera dall'interno le forme.
Per me la scultura è come l'aria che c'è nella mongolfiera, se togli l'aria la struttura perde forma. La scultura ha un'anima dentro che vuole uscire e la rende viva: è questa potenza ed è la potenza di quest'arte che mi interessa e a cui tendo.
La mia non è una scultura pittorica, non è qualcosa di aggiunto, per me la scultura è una forza dentro che spinge per poter uscire.

***Come procedi nella ideazione, preparazione ed esecuzione di una tua scultura?***

Prima di iniziare un'opera vivo un grande travaglio interiore, poi l'opera una volta pensata e meditata viene realizzata in poco tempo.
Le soluzioni sono pensate e volute, non esiste la casualità nelle mie opere. Prima devo studiare e capire, dopo una volta eseguita la scultura, la scelta può sembrare non prevista, deve mantenere freschezza, deve essere rapida nell'esecuzione. Io non ho ripensamenti!

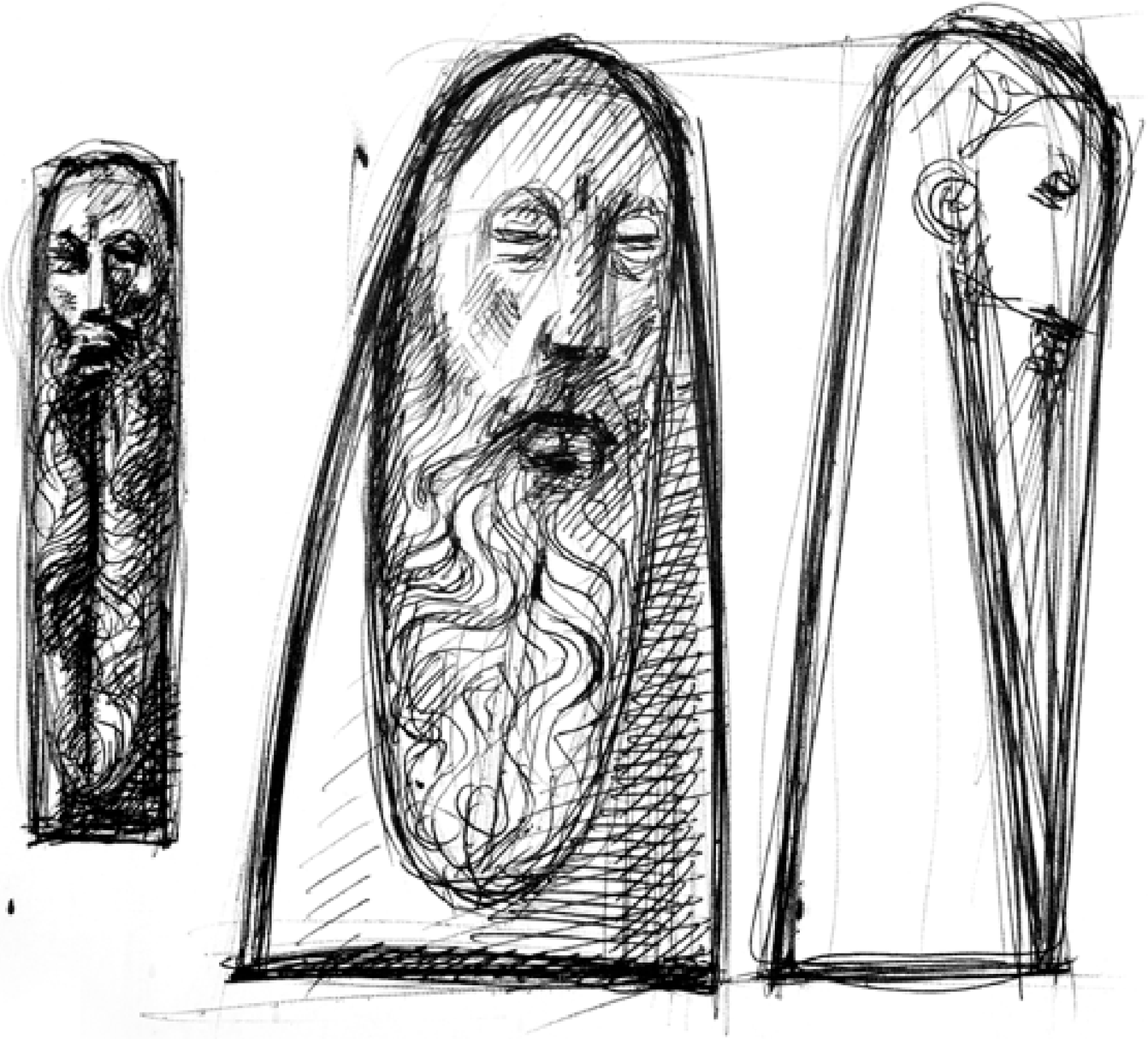
***A cosa stai lavorando in quest'ultimo periodo?***

Ho iniziato a giocare con la prospettiva: statue che sembrano a tutto tondo, ma in realtà hanno una visione privilegiata… sono molto basse, sono compresse…si gioca, con loro, sulla profondità…

Dello, 18 giugno 2012

*Nascita di Venere*
1994
gesso patinato
cm 170x75x40

*Studio*
1994
tecnica mista



*Omero*, studio
1990
inchiostro a penna

*San Tommaso,* studio
1990
matita

*Arianna*
1999
terracotta patinata
cm 90x33x23

*Dea Madre (Mariagrazia)*
1998
gesso patinato
cm 80x42x40

*Fanciulla lombarda*
1994
gesso patinato
cm 68x18x28

*Marte*
1996
gesso patinato
cm 150x75x43

*Testa di Agamennone*
2006
legno di noce patinato
cm 52x26x30

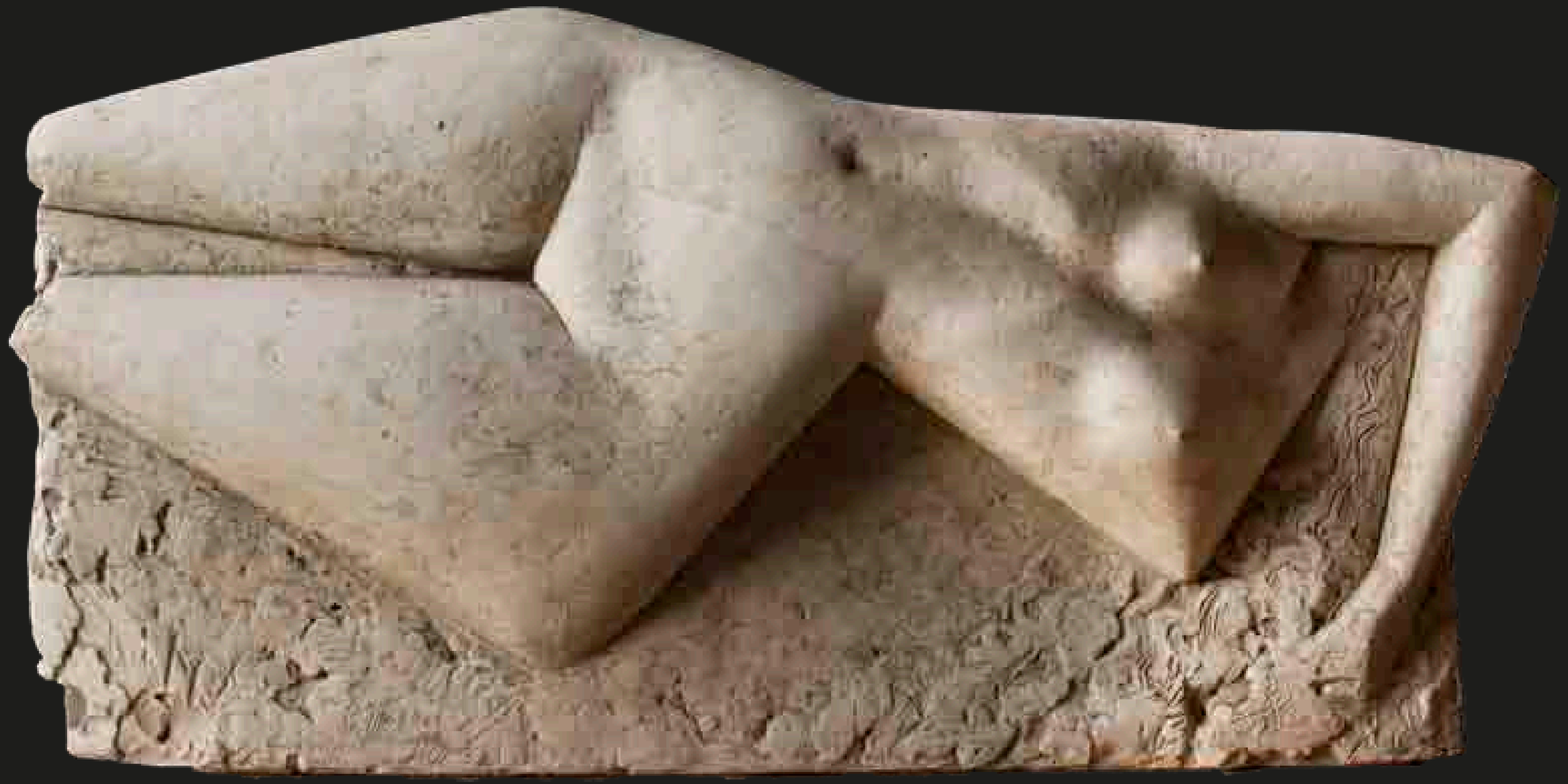
*Omero*
1990
terracotta patinata
cm 74x24x27

*Testa di Ares*
1996
terracotta patinata
cm 55x33x21

*Priamo*
1991
terracotta patinata
cm 53x45x40

*Ares*
1990
terracotta patinata
cm 70x58x28

*Teseo*
1993
bronzo patinato
cm 115x128x32

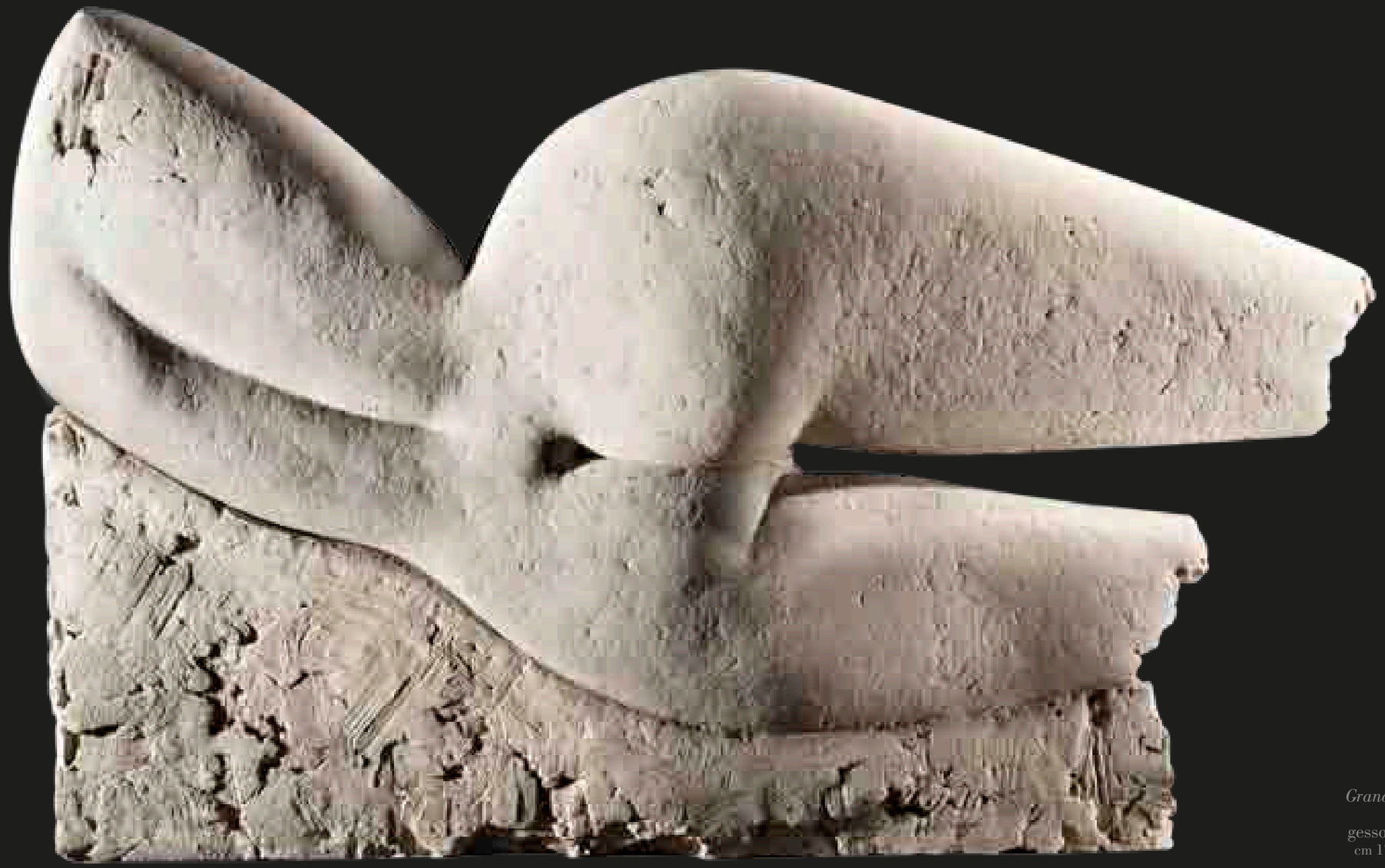


*Saffo*
1994
gesso patinato
cm 60x120x21

*Torso di bagnante*
1994
gesso patinato
cm 65x47x20

*Grande vestale*
1990
gesso patianto
cm 163x44x23

*Grande Danae*
1995
gesso patianto
cm 172x107x20



*Grande Danae*
1995
gesso patianto
cm 172x107x20

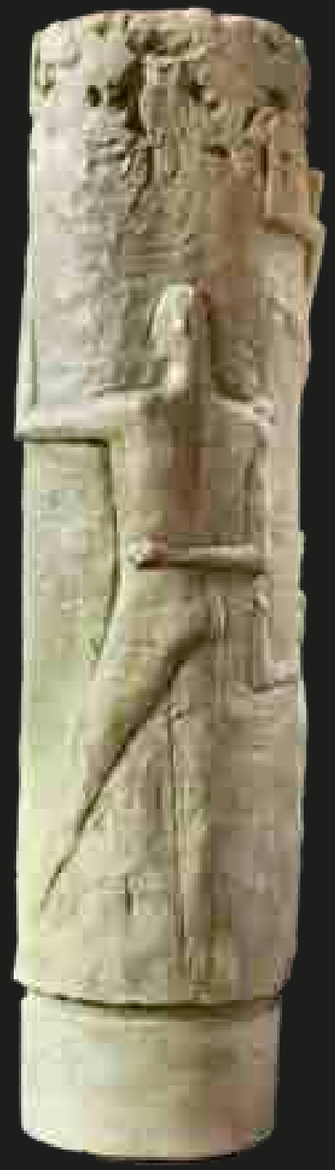
*Venere*
1993
gesso patinato
cm 110x55x16

*Pietà*
1989
gesso patinato
cm 108x40x30

*Giano bifronte*
1994
gesso patinato
cm 82x55x28

*Giano bifronte*
1995
bronzo
cm 82x55x28

*Nascita di Venere*
1994
bronzo patinato
cm 60x25x12



*Albero della vita*
Bozzetto per bronzo
1991
gesso patianto
cm 67x17x17

*Maria Maddalena*
2011
gesso patinato
cm 90x88x25

*Testa di Maria Maddalena*
2010
terracotta patinata
cm 40x39x10

*Madonna con Bambino*
modello per il grande bronzo
Piazza S. Maria, Montichiari (BS)
2004
bronzo
cm 68x24x20

*Maternità*
2009
bronzo patinato
cm 50x43x11

*Ninfa d'aria*
2011
terracotta patinata
Ø cm 43x11

*Ninfa d'acqua*
2011
terracotta patinata
Ø cm 43x11

*Ninfa d'acqua*
2011
terracotta patinata
Ø cm 43x11

*Ninfa d'acqua*
2011
terracotta patinata
Ø cm 43x11

*Ninfa d'aria*
2011
terracotta patinata
Ø cm 43x11

*Piccola Danae*
1995
terracotta patinata
cm 18x29x6

*Piccola bagnante*
1998
terracotta patinata
cm 36x19x11

*Piccola testa di Ercole*
1990
terracotta patinata
cm 13x11x9

*Piccola testa di giovane etrusco*
1991
terracotta patinata
cm 12x14x9

*Maternità*
1990
terracotta patinata
cm 40x8x8

*Piccola Danae*
1990
terracotta patinata
cm 15x35x9

*Pietà*
2002
terracotta patinata
cm 42x15x15

*Modella,* studio per Salomé
1990
terracotta patinata
cm 27x10x10

*Piccola vestale*
1990
terracotta patinata
cm 35x10x4

*Marte*, modello
2010
terracotta patinata
cm 27x18x15

*Primavera*, modello
2009
terracotta patinata
cm 32x25x25

*Il sogno*
1986
terracotta patinata
cm 19x35x12

*Bagnanti*
2009
terracotta patinata
cm 38x28

*Albero della vita*
1992
gesso patianto
cm 362x103x90
modello per grande bronzo
Lumezzane (BS)

*Albero della vita*
particolare
1992
gesso patinato

# CESARE MONACO

## NOTE BIOGRAFICHE

Cesare Monaco nasce a Brescia nel 1964. In seguito prosegue gli studi al Liceo Artistico "Vincenzo Foppa" in città, allievo del professore di modellato Tullio Cattaneo. Nel 1986 si diploma in scultura, sotto la guida di Dante Carpigiani, Oscar Gallo, Pietro Beni, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Viene segnalato per la borsa di studio Bianchi e scelto per rappresentare l'Accademia alla rassegna internazionale di arte contemporanea "Expo Arte di Bari". Nel 1988 inizia l'insegnamento all'Istituto Cesare Arici in Brescia, che in seguito prosegue presso le Scuole d'Arte Caravaggio e Savoldo.Viene nominato alla cattedra di plastica ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Santa Giulia. Attualmente è docente di modellato al Liceo Artistico "Vincenzo Foppa". Ha presentato le sue opere in mostre personali e collettive e ricevuto significative committenze pubbliche e private. Cesare Monaco, si dedica al suo percorso artistico presso la cascina "Fenile Lombardo" in Dello (Bs).

## ESPOSIZIONI PERSONALI

1989 Brescia, Chiostri di san Giuseppe, "Le opere di tematica religiosa" a cura di L. Anelli.

1989 Dello (Bs), Palazzo del Municipio, Sala Consiliare.

1990 San Paolo (Bs), "Quarta stagione d'arte, scultore Cesare Monaco" Circolo Culturale don Emilio Verzelletti.

## ESPOSIZIONI COLLETTIVE

1993 Brescia, Galleria AAB, "Sette giovani presenze" rassegna biennale.

1993 Villa Carcina (Bs),spazi espositivi di Villa Glisenti "Tre giovani presenze".

1994 Brescia, Sala dei Santi Filippo e Giacomo, "Trent'anni di storia e di arte", presentazione di M. Corradini.

## COMMITTENZE PUBBLICHE (PRINCIPALI)

1986 ***Cristo risorto*** (scultura in gesso), Cappella principale del cimitero di Frontignano (Bs). Non più nella collocazione originale.

1987 ***Madonna della famiglia*** (dipinto su intonaco in tecnica ad affresco), Cappella del "Villaggio O. Marcolini" Dello (Bs).

1987 ***Crocifisso*** (dipinto a monocromo su tavola), Palazzo del Municipio, Sala Consiliare, Dello (Bs).

1989 ***San Giorgio e la principessa di Trebisonda*** (sportello di tabernacolo in bronzo dorato), Chiesa Parrocchiale, Cappella di san Giorgio, Dello (Bs).

1990 ***Solidarietà*** (scultura in cemento) per la celebrazione del centenario della fondazione della "Società di mutuo soccorso", spazio adiacente alla Pieve di Santa Maria, Quinzano d'Oglio (Bs).

1991 ***Passione, Morte,Resurrezione*** (trittico dipinto in tecnica mista su intonaco, 1989-91), Chiesa di Maria Addolorata, presbiterio, ex Convento Canossiano, Dello (Bs).

1993 ***Albero della vita*** (stele istoriata in bronzo patinato), Centro polivalente socio-assistenziale, Lumezzane (Bs).

2000 ***San Girolamo*** (medaglione in bronzo dorato), Chiesa Parrocchiale, paliotto dell'altare maggiore, Civine di Gussago (Bs).

2005 ***Madonna con Bambino*** (statua in bronzo patinato), piazza Santa Maria, Montichiari (Bs).

2009 ***Via Crucis*** (14 steli marmoree con bassorilievi in bronzo), Colle di San Pancrazio, Montichiari (Bs).

2009 ***Reliquiario di Sant'Arcangelo Tadini*** (bronzo patinato), altare di Sant'Arcangelo Tadini, Basilica Romana Minore di Botticino (Bs).

2009 ***Effige di Sant'Arcangelo Tadini*** (medaglione in bronzo patinato), altare di Sant'Arcangelo Tadini, Basilica Romana Minore di Botticino (Bs).

2010 ***Oltre il buio*** (gesso patinato), Centro Polivalente Pascal, Manerbio (Bs).

2012 ***Ninfa d'aria*** (medaglia in bronzo). Sul recto, che porta la scritta CASTELLO DI PADERNELLO MCMXII-MMXII, l'aquila ad ali spiegate tiene negli artigli un cartiglio con il motto NYMPHE.
La committenza celebra il centenario della dichiarazione a "Monumento Nazionale" del complesso edilizio del maniero di Padernello. Borgo San Giacomo (Bs).

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE


Andrico Gian Mario, ***Da Dello scultura per Lumezzane***, in "Giornale di Brescia", 18 agosto 1993.

Andrico Gian Mario, ***Lumezzane un monumento alla vita***, in "Giornale di Brescia", 26 luglio 1992.

Anelli Luciano, ***Cesare Monaco: le opere di tematica religiosa***,presentazione nella brochure della mostra presso i chiostri di San Giuseppe, settembre 1989, Brescia.

Bergomi Giuseppe, ***Sette giovani presenze***, presentazione nel catalogo della mostra presso la Galleria AAB, 24 aprile-13 maggio 1993, Brescia.

Corradini Mauro, ***Per i 30 anni del Liceo artistico "Foppa": una riflessione***, presentazione nel catalogo della mostra ***Trent'anni di storia e di arte***, presso la sala dei Santi Filippo e Giacomo 12-29 novembre 1994, Brescia.

Costa Pietro, ***Pensato dalla suggestione dei "Trionfi della Morte"***, presentazione nella brochure per l'inaugurazione del trittico del presbiterio della chiesa di Maria Addolorata, 27 ottobre 1991, Dello (Bs).

Delle Donne Concetta, ***"E' un segno della vostra nobiltà"***, in "Bresciaoggi", 30 maggio 1993.

Frosio Gian Antonio, ***Una Madonna con Bambino per Montichiari***, in "Giornale di Brescia", 21 maggio 2006.

Frosio Gian Antonio, ***Montichiari avrà la sua Via Crucis***, in "Giornale di Brescia", 29 giugno 2008.

Maffeis Floriana, ***La rovinosa caduta degli dei e il ritorno dei numi campestri***, in "Stile Arte" n° 1 febbraio 1996, Brescia.

Maffeis Floriana, ***Splendidi simulacri di pianura***, in "Atlante Bresciano", n° 101 inverno 2009, Brescia.

Marchioni Maria Teresa, ***Dello "Passio" per il trittico***, in "Giornale di Brescia", 27 ottobre 1991.

Marchioni Maria Teresa, ***Dello: trittico e musica medioevale***, in "Giornale di Brescia", 1 novembre 1991.

Mazza Attilio, ***Segnalazioni d'arte bresciana***, in "La Voce del Popolo"17 settembre 1989.

s.f. ***Mostra: tre giovani talenti nelle stanze di Villa Glisenti***, in "Giornale di Brescia", 16 ottobre 1993.

Spiazzi Luciano, ***Dello: Cesare Monaco***, in "Bresciaoggi" 18 settembre 1986.

Zana Tonino, ***Cesare Monaco, il silenzio e la materia***, in "Stile Arte", anno VII n° 59 giugno 2002.